

AUMENTANO LE MANOVRE PER FAR SALTARE IL BLOCCO DEI PREZZI

Forti resistenze ad un piano coordinato dei trasporti

E' cominciata l'incetta dei pelati Gli industriali non consegnano più

Sotto processo autostrade e politica delle Ferrovie

Il prodotto, che è abbondante, finisce all'estero — Contratti non rispettati e menzogne a getto continuo — Il prezzo dei pomodori non aumenta alla produzione — A Milano si rigenera il latte in polvere — Presa di posizione dell'Anco

L'approvazione del finanziamento ai programmi FS rappresenta un successo del movimento sindacale che però lascia insoluti importanti problemi - Le competenze delle Regioni e il rapporto con la pianificazione del territorio

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. E' cominciata la caccia ai pelati. Le ditte produttrici, soprattutto quelle del Salernitano, non consegnano più. O chiedono aumenti che sono dell'ordine del 30 per cento rispetto all'anno scorso oppure propongono la risoluzione dei vecchi contratti. Non gli importa nemmeno di pagare le penali. E intanto esportano a ritmo elevatissimo, senza mai un minuto di sosta, pomodori all'estero anche i quantitativi dei clienti italiani e realizzano buoni guadagni. Prima avevano fatto il blocco dei pomodori. L'accusa, solo in parte giustificata, poi è caduta. Allora è saltata fuori un'altra giustificazione: l'alto prezzo richiesto dai produttori di pomodori. Ma si tratta di una vera e propria menzogna: la produzione 1973 è tanto abbondante che il prezzo non ha subito modificazioni. In Emilia, dalle 65 alle 85 lire in Campania. Non resta quindi che una dichiarata volontà di forzare il blocco e di mettere di fronte le autorità al fatto compiuto.

Si sa che la Guardia di finanza ha ispezionato alcune di queste industrie soprattutto in Campania. I coltivalori hanno assunto atteggiamenti di inusitata arroganza e di vera e propria sfida nei confronti di qualsiasi decreto. Soprattutto di quello firmato da un ministro che loro considerano «amico» e contro il quale usano apertamente l'arma del ricatto politico.

Non sappiamo che cosa la Guardia di finanza abbia trovato, tuttavia c'è da augurarsi che le ispezioni siano state accurate: i magazzini di pomodori fuori dalle aziende, si sono moltiplicati in queste settimane, proprio perché gli industriali vogliono evitare di farsi trovare troppa merce in casa. Questo stato di cose è stato denunciato dai compagni della cooperazione di consumo al ministro De Mita al quale è stato richiesto un energico intervento.

Altra notizia che si inquadra in questo clima di «pericolosa attesa», è quella relativa alle tonnellate di olio bloccate nei porti di Livorno, Imperia e Genova. Il blocco non è stato logicamente il governo italiano ma gli stessi importatori che la mattina del 19 novembre prossimo si saranno senza dubbio visti sul mercato. Anche questa è una chiara manovra speculativa.

Sempre dalla Liguria, più precisamente dalla Spezia, abbiamo saputo che il pasticcificio Agnesi già si è messo a piangere e a ricattare. In una lettera messa nella busta paga degli operai il pasticcificio minaccia la chiusura se i prezzi della pasta non saranno aumentati. La lettera è un monumento di ipocrisia. Si afferma, ad esempio, che sino ad oggi si è potuto produrre solo in virtù delle scorte fatte a suo tempo e al vecchio prezzo. A parità di condizioni, il ministro De Mita ha assicurato gli industriali pastai — a nostro avviso trattati eccessivamente con i guanti — che sarà dato loro un aumento di prezzo di 11 mila lire il quintale, c'è da osservare che la Agnesi fu tra quelle industrie che non si preoccuparono di non bloccare subito il prezzo della pasta adducendo a giustificazione, fin dall'agosto scorso, appunto l'aumento del prezzo del grano duro. Un aumento allora giustificato se le scorte di grano pagate al prezzo ante-crisi. Comunque quello del grano duro continua ad essere un mito.

In Puglia sembra che l'offerta dell'AIMA (13.230 lire il quintale) non abbia sortito grandi effetti: segno che di grano i piccoli coltivatori non sono possessori mentre i grossi agrari e i commercianti che l'hanno a suo tempo imboscato, lo tengono ben nascosto. Pura loro speranza di alti prezzi ancora più alti degli attuali. Anche qui siamo in piena vergognosa speculazione.

Infine da Milano sono usciti ulteriori particolari su uno scandalo da noi denunciato nei mesi addietro: si tratta della rigenerazione del latte in polvere (acquistato come mangime per il settore zootecnico), in latte vero e proprio da immettere all'alimentazione.

Infine da segnalare, sempre in tema di preoccupazioni per il post-31 ottobre, la presa di posizione dell'Associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti. Il compagno Giordano Masetti, nella sua relazione al Comitato esecutivo dell'Associazione, ha detto che lo slogan «Il blocco funziona» è alquanto superficiale.

I provvedimenti governativi non saranno accompagnati da misure che affrontino alle radici le cause strutturali del fenomeno, rischiano non solo di essere vanificati ma di contribuire a colpire proprio coloro che non dovevano essere colpiti: il produttore agricolo che si è visto tagliare il proprio reddito; il Gruppo cooperativo d'acquisto che ha dovuto subire le contraddizioni di un meccanismo valido nei fini, ma sbagliato in pratica; il dettagliante che viene perseguito, multato e ammazzato come fosse un delinquente.



OGGI SCIOPERA L'ITALSIDER DI TARANTO

Si allarga a tutta l'area industriale il fronte di lotta per l'occupazione e lo sviluppo di Taranto e del suo territorio. I lavoratori dell'ITALSIDER minacciano di licenziamento continuo da sei giorni nella loro assemblea permanente negli uffici della direzione dell'Italsider sulla statale Appia. Oggi scendono in sciopero per l'occupazione i dipendenti del IV centro Italsider: l'astensione dal lavoro sarà di 2 ore alla fine di ogni turno ed è diretta anche verso il governo per incontri con le organizzazioni sindacali da sempre rinviati.

In lotta anche gli edili della Guiffanti che si fermeranno per tre ore dalle 7 alle 10 e quelli della Mariani-Battista, che sciopereranno sempre ogni per 4 ore. Secondo una nota ufficiosa (ma degna di fede), il sottosegretario Compagna che doveva venire a Taranto domenica 1, ha deciso di rinviare la sua visita perché l'ambiente sarebbe troppo «caldo». Molto probabilmente a sostituirlo sarà un funzionario del ministero.

A seguito dell'intervento delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali degli edili aderenti alla Cgil-Cisl-Uil nei confronti del ministro del Lavoro, il ministro ha accompagnato nella delibera del CIPE l'ineadeguatezza delle decisioni operative e la politica dei rinvii a commissioni di lavoro.

Certo, non va ignorato che la politica dei trasporti governativa ha privilegiato nel dopoguerra le autostrade e le strutture provinciali della Ferrovie, mentre in altri punti di interesse dei più importanti gruppi monopolistici italiani, mondiali, è, perciò, positivo che il governo dichiari l'intendimento di procedere ad una più approfondita politica coordinata nel settore dei trasporti. Ma ciò non può essere considerato sufficiente, se si intende effettivamente cambiare politica — specie nel momento in cui esistono gravi problemi economici — e se si vuole evitare che il governo Rumor deve fare alcune scelte precise in materia di investimenti per i trasporti. Non si tratta di un problema di bilancio degli investimenti per il settore, ma di scelte prioritarie che riducano drasticamente i fondi destinati agli investimenti nel settore dei trasporti, idrovatori e per i traratori, aumentando contemporaneamente quelli relativi al settore marittimo (porti, frotte pubbliche, cantieri) e ai trasporti urbani e regionali. In questi ultimi due settori, quelli ferroviari in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno e di un nuovo assetto ferroviario produttivo del Paese, coordinandoli con i piani regionali di sviluppo.

Questa inversione delle priorità di investimento può essere realizzata anche attraverso l'adozione di provvedimenti su cui il Parlamento sta discutendo ed accogliendo senza ulteriori rinvii le richieste dei sindacati nelle regioni.

Ma se questa è l'unico banco di prova della volontà del nuovo governo, a ciò va collegato il problema dell'industria o costruzione del materiale relativo ai trasporti di massa e del ruolo che debbono assumere le aziende a partecipazione statale. L'intero settore della meccanica, della siderurgia, dei trasporti di massa e del ruolo che debbono assumere le aziende a partecipazione statale. L'intero settore della meccanica, della siderurgia, dei trasporti di massa e del ruolo che debbono assumere le aziende a partecipazione statale.

La recente discussione presso il CIPE sul piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato non poteva non aprire problemi con i comitati di pagina governativa. Le conclusioni cui si è giunti accolgono alcune delle esigenze più importanti da tempo espresse dal movimento sindacale, dalle regioni, dal nostro partito, anche se manifestano incertezze e resistenze a trasformazioni di fondo nelle strutture stesse. Alla presa di coscienza che nel nostro Paese occorrono un serio coordinamento tra i diversi mezzi di trasporto (oggi non occupati in modo serio), una loro piena utilizzazione e specializzazione, il superamento della concorrenza tra di essi e dei conseguenti sprechi, si è accompagnata nella delibera del CIPE l'ineadeguatezza delle decisioni operative e la politica dei rinvii a commissioni di lavoro.

regionale, né sono precisate le priorità e le suddivisioni tra materiale rotabile e impianti fissi, tra linee a grande velocità che si gonfiano a privilegiare (completando la direttissima Roma-Firenze e nuova linea super-rapida Bologna-Milano) e trasporti dei «pendolari» e delle merci.

Noi comunisti non siamo sostenitori di spinte localistiche e ci rendiamo conto che occorre realizzare una sintesi tra esigenze nazionali e richieste regionali. Non ci si può, però, chiedere di continuare la politica dei treni di lusso e di prestigio a 400 chilometri l'ora, mentre «pendolari» e popolazioni del Mezzogiorno viaggiano con carrozze antiquate a 30 chilometri l'ora e le F.S. sono costrette a rifiutare per gran parte dell'anno il trasporto delle merci a causa della congestione degli scali di smistamento. Così come non ci si può riproporre — più in generale — il raddoppio dell'Autostrada del Sole o idrovie e canali nel Nord, ignorando la drammatica situazione dei porti, della flotta pubblica, dei trasporti urbani e regionali specie nel Mezzogiorno. Si parla molto in questo periodo del «coraggio di saper dire di no»; anche su questo terreno il governo Rumor dovrà dimostrare la propria coerenza.

Giulio Bencini

Venerdì a Genova la Conferenza dei delegati

Chimici in assemblea per discutere gli impegni di lotta

Si tratta della prima assise nazionale della Federazione unitaria - Applicazione del contratto e vertenza della chimica - L'azione nei grandi gruppi

Si apre venerdì prossimo a Genova la prima conferenza nazionale dei delegati del settore chimico della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC). I lavori che si svolgeranno presso la Fiera del mare e si protrarranno fino a domenica, saranno aperti dalla relazione, fatta a nome della segreteria, di Cornelli, segretario generale della UILCIB-UIL. Alla conferenza parteciperanno tutti i delegati e dirigenti di altre categorie (contadini, edili, tessili, metalmeccanici).

Tutti i 300 mila della chimica si apprestano poi alla lotta per il rinnovo del contratto di produzione (che scade a dicembre) e per l'attuazione degli orari ridotti dei turnisti dei cicli continui (come previsto dal contratto) in una realtà fin d'ora caratterizzata dal tentativo padronale di interpretare in modo restrittivo i processi di sviluppo del settore chimico. E questo uno dei temi centrali della conferenza. I delegati affronteranno le specifiche situazioni regionali per portare ad un massimo di unità e di coesione le linee rivendicative per l'integrale dinamica gestione del contratto. Esercizio che non si esempri per comprenderci come il problema sia di gran de rilievo e attuale: il padronato (Montedison, Solvay o Sniac) tenta di non rispettare in particolare quei obiettivi conquistati su orario, appalti, ambiente; e contemporaneamente pone in atto le manovre per la ristrutturazione. Si consideri ad esempio che all'Anic di Gela si realizza un monte di ore straordinario tale con cui si potrebbe far lavorare a 400 operai; o che alla Sincat di Siracusa il problema degli appalti si è ormai fatto drammatico, o che la Solvay ha espulso negli ultimi anni circa mille lavoratori.

Ad un altro interrogativo deve rispondere la Conferenza di Genova: come deve essere indirizzata l'azione rivendicativa perché sempre più stretto sia il collegamento tra la scelta del movimento sindacale per una profonda trasformazione dello sviluppo economico del paese? In particolare per il settore chimico, indirizzi alla chimica, in funzione dello sviluppo dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'industria tessile: la conferenza di base deve definire e puntualizzare la «vertenza chimica». L'obiettivo è chiamare in causa i grandi gruppi e il governo sulla programmazione e la politica di investimenti.

L'assemblea dei delegati sarà infine un banco di verifica del processo unitario che è andato crescendo in questi ultimi anni nelle sue strutture di base: sono oltre 200 i consigli di fabbrica e i comitati della categoria impegnati nella costruzione della rete dei consigli di zona.

La soppressione del Commissariato ex-Gil riaffermata dal sindacato Cgil

Il comitato direttivo del sindacato Cgil del Commissariato ex-Gil, unitamente ai rispettivi rappresentanti sindacali regionali, riunitosi per un esame del ddl del giugno scorso, ha approvato una mozione relativa allo scioglimento e al trasferimento regionale dell'ex-Gil, attualmente all'attenzione della Commissione Affari costituzionali della Camera. Ha riaffermato il principio fondamentale che la soppressione del Commissariato ex-Gil deve inquadriarsi nella nuova ricostituzione «programmazione politica», atta a sviluppare i contenuti democratico-sociali dell'Ente regione, secondo l'effettiva indicazione del dettato costituzionale.

Il Direttivo Cgil ex-Gil ha quindi provveduto alla elaborazione degli emendamenti al ddl, secondo tali prospettive. In particolare viene sottolineata la necessità che da parte della competente commissione parlamentare si proceda urgentemente alla ricorrezione del disegno di legge n. 2230, in modo da rendere un processo irreversibile quello scioglimento ex-Gil, già storicamente rivendicato da tutte le forze politiche democratiche sindacali, associative e giovanili.

L'Azienda Trasporti Municipali di Bologna
ha bandito un CONCORSO PUBBLICO per 50 posti di

AUTISTA DI LINEA

Termine di scadenza: prorogato alle ore 17 del 10 NOVEMBRE 1973

I candidati non devono aver compilato, alla data del bando (10/5/1973), il 28° anno e devono risultare in possesso di patente della categoria D o DE usata pubblicamente, conseguita entro il predetto termine.

Retribuzione mensile iniziale lorda (media): L. 217.951 Mensilità: 14 e mezzo.

Le domande devono essere redatte su un apposito MODULO da richiedere, unitamente al bando, all'A.T.M. di Bologna, Via Salicetta 3/a - Telefono 35.94.41.

Domenico Comisso

EMILIA-ROMAGNA: uno sperpero che colpisce contadini e consumatori

Riprende la distruzione di frutta

Ritirati dai mercati quaranta mila quintali di pere e mele destinati alla produzione dell'alcool e alla alimentazione animale — Previsioni nefaste per 500-850 mila quintali — Potrebbero essere destinati alla beneficenza

APERTI I LAVORI A FIRENZE

Rafforzamento del sindacato e unità al Consiglio CISL

La relazione di Macario - I problemi interni - Il rapporto con i ceti medi - L'organizzazione nel Mezzogiorno - Attestato di adesione alla Federazione

FIRENZE, 2. Sono iniziati a Firenze i lavori del Consiglio generale della CISL. Per un discorso di rafforzamento delle conclusioni congressuali, regolamento di attuazione dello statuto federale, indizione congressi regionali, tesseramento e contribuzione per il 1974, nomine di competenza del consiglio generale.

La relazione introduttiva sulla politica organizzativa è stata tenuta dal segretario generale aggiunto, Luigi Macario, il quale si è soffermato in particolare sulla necessità di rafforzamento della Confederazione. Ha sottolineato l'esigenza di «estendere e rafforzare in maniera sistematica le occasioni di partecipazione e quindi di sindacalizzazione dei lavoratori», difendere ed accrescere la consapevolezza culturale e politica dell'azione del sindacato, la partecipazione alle sue esperienze unitarie, adeguare e rafforzare le strutture e moltiplicare la classe dirigente.

Macario ha quindi rilevato l'importanza di una ricerca costante del «massimo di unità interna, soprattutto dopo che tutta l'organizzazione, all'indomani del congresso, ha dimostrato un impegno tra i ceti medi e la volontà di superare schieramenti precostituiti e sistematiche contrapposizioni».

Il segretario generale aggiunto della CISL ha quindi posto l'accento sulla necessità di un organico collegamento tra i settori caratterizzati da un diverso grado di militanza. «Questo — ha detto — ci porta a indicare nel Mezzogiorno, nei ceti medi impiegatizi, nella scuola, nella situazione di lavoro industriale, commerciale e dei servizi (ad esempio trasporti) più frammentata e precaria, dei punti importanti di attacco nella politica di rafforzamento del sindacato. Problemi, inoltre, come quello della estrema vulnerabilità del sottoproletariato meridionale, della fragilità sperimentata in taluni ceti medi, anche di lavoratori, tanto rispetto alla politica delle riforme, come per l'unità sindacale, per non parlare della sperimentata esposizione alle insidie dell'involuzione reazionaria e fascista, non possono essere sottovalutati in un lavoro organizzativo e politico che voglia assicurare alla prospettiva delle riforme e dello sviluppo democratico una consistente e crescente base reale nella classe lavoratrice e nel Paese».

Largo spazio Macario ha dedicato ai problemi dell'unità sindacale che — ha affermato — siano stati impegnati dal congresso a costruire». «Questa scelta — ha proseguito — ci impone di operare concretamente e con grande impegno per l'unità, promuovendo i gradi di avanzamento del processo indicati dal congresso: a) con la realizzazione e il rafforzamento della Federazione CGIL, CISL, UIL ad ogni livello; b) la costruzione e generalizzazione delle strutture di base in tutti i settori; c) la costruzione delle strutture unitarie di zona».

Macario ha poi illustrato la proposta di abbinare alla tessera sindacale un attestato che testimonia l'adesione della CISL alla Federazione e il contributo, sia pure pressoché simbolico, di 100 lire, per le attività unitarie della Federazione.

Dal nostro inviato

CESENA, 2. Si distrugge ancora frutta. Questa volta, in Emilia-Romagna, sono le pere e le mele che stanno per finire, sotto le ruote dei trattori. Questo anno, contrariamente agli anni passati, era stato possibile evitare la distruzione della frutta estiva, ma pare che ciò non sarà altrettanto possibile per la frutta della stagione invernale, pere e mele appunto.

Quarantamila quintali di ottime pere di qualità «passarossana» molto diffusa in Emilia Romagna sono già stati ritirati dai mercati in questi ultimi dieci giorni e sono stati destinati in parte alla produzione di alcool (mentre solitamente alle distillerie si manda soltanto frutta avariata), ma soprattutto sono destinati ad alimentazione animale, che in pratica significa scavare una profonda buca nel terreno, buttarci dentro le pere e coprirle di terra, seppellirle insomma, perché nessun animale mangia pere, in particolare le «passarossane» che matura non quattre settimane dopo essere state raccolte.

Si prevede — così ha detto il compagno Marzio Lucchi, presidente dell'APO, l'associazione dei produttori ortofruttilicoli di Forlì nel corso di una recente assemblea di produttori — che entro il mese di ottobre una quantità enorme di pere e di mele sarà tolta dal mercato. La previsione va dai 500 mila agli 850 mila quintali di frutta; montagne di frutta inesorabilmente destinate alla distruzione, se non saranno presi seri provvedimenti.

Il prezzo alla produzione delle pere e delle mele ha raggiunto in queste ultime settimane livelli bassissimi per i soliti giochi di mercato gestiti dagli intermediari speculatori che poi fanno salire alle stelle i prezzi al consumo. Si fa cadere il prezzo alla produzione per eliminare dalla circolazione la frutta estiva, ma pare che ciò non sarà altrettanto possibile per la frutta della stagione invernale, pere e mele appunto.

Quarantamila quintali di ottime pere di qualità «passarossana» molto diffusa in Emilia Romagna sono già stati ritirati dai mercati in questi ultimi dieci giorni e sono stati destinati in parte alla produzione di alcool (mentre solitamente alle distillerie si manda soltanto frutta avariata), ma soprattutto sono destinati ad alimentazione animale, che in pratica significa scavare una profonda buca nel terreno, buttarci dentro le pere e coprirle di terra, seppellirle insomma, perché nessun animale mangia pere, in particolare le «passarossane» che matura non quattre settimane dopo essere state raccolte.

Si prevede — così ha detto il compagno Marzio Lucchi, presidente dell'APO, l'associazione dei produttori ortofruttilicoli di Forlì nel corso di una recente assemblea di produttori — che entro il mese di ottobre una quantità enorme di pere e di mele sarà tolta dal mercato. La previsione va dai 500 mila agli 850 mila quintali di frutta; montagne di frutta inesorabilmente destinate alla distruzione, se non saranno presi seri provvedimenti.

La realtà però impone la distruzione. E vi sono in questo gravissimo responsabilità dell'AIMA e del ministero dell'Agricoltura. Infatti viene di fatto negata la possibilità di fare beneficenza con la frutta (potrebbe essere distribuita negli ospedali, negli asili, nelle scuole, negli istituti geriatrici, ecc.) in quanto il ministero non dà indicazioni alle prefetture per stabilire dove, in quali istituti la frutta deve essere consegnata, a chi insomma fare beneficenza. Viene negata anche la possibilità di trasformare la frutta in succhi perché l'AIMA non si decide ad emettere i relativi bandi per stabilire quali industrie devono trasformarla.

Infine, rimane ciò che avviene in pratica: la destinazione alla alimentazione animale che significa distruzione, e la concimazione dei terreni che significa anch'essa distruzione.

«Dobbiamo pretendere — ha detto il compagno Lucchi — che il prodotto ritirato abbia una destinazione a carattere sociale». Questo chiedono i produttori all'AIMA e al ministero dell'Agricoltura e avanzano precise proposte: ad esempio che le pere passate a macerazione vengano immagazzinate in frigoriferi.

Bisogna evitare ad ogni costo, insomma la distruzione o la sottoutilizzazione (alcool) di 500-850 mila quintali di pere e mele previste per il mese di ottobre in Emilia Romagna.

Nel corso del colloquio la delegazione dell'UDI ha infine sollecitato la ricostituzione della commissione nazionale per le donne lavoratrici istituita con decreto ministeriale nel 1962. Il ministro del Lavoro ha assicurato che la commissione sarà ricostituita entro il 1973.

UDI: AUMENTARE I MINIMI DI PENSIONE

Saranno consegnate in Parlamento petizioni con migliaia di firme raccolte in tutta Italia - Sollecitata l'approvazione della legge a tutela del lavoro a domicilio - Gli impegni del ministro

Una delegazione dell'Esecutivo UDI, guidata dal ministro del Lavoro, Bertoldi, al quale ha esposto il punto di vista dell'Associazione sulla questione delle pensioni minime, è andata a Roma, ha detto che lo slogan «Il blocco funziona» è alquanto superficiale.

Sul problema delle pensioni UDI illustrando al ministro il contenuto di una petizione in cui sono state raccolte migliaia di firme in tutta Italia e che verrà consegnata domani da delegazioni di parlamentari dell'UDI si è particolarmente soffermato sulla questione della pensione sociale. Degli 820 mila circa pensionati sociali nel nostro paese, ben 720 mila sono donne le quali hanno lavorato una vita intera sia come casalinghe che come lavoratrici senza assicurazione sociale.

L'UDI richiamando l'attenzione del ministro sul fatto che il precario stato sociale tuisce oggi l'unica forma di riconoscimento da parte della società nei confronti delle donne casalinghe, ha richiesto che l'importo della pensione sociale sia costantemente aumentato, che sia abbassato il limite di età, che sia estesa la fascia di coloro che possono usufruirne della pensione.

Sul problema della nuova legge a tutela del lavoro a domicilio, l'UDI ha indicato nella bocca di legge predisposta dal comitato ristretto della commissione lavoro della Camera uno strumento valido per tutelare i diritti dei lavoratori a domicilio.

Il ministro Bertoldi ha preso atto delle richieste avanzate dall'UDI per quanto riguarda i problemi connessi alle pensioni, facendo rilevare che il governo è impegnato ad esaminare le richieste generali avanzate a questo proposito dalle Confederazioni sindacali nel cui quadro vanno inserite le esigenze prospettate dall'UDI.

Per quanto riguarda il disegno di legge sul lavoro a domicilio, il ministro del Lavoro ha confermato l'impegno del governo per una sua rapida approvazione salvaguardando i principi riformatori del provvedimento.

Nel corso del colloquio la delegazione dell'UDI ha infine sollecitato la ricostituzione della commissione nazionale per le donne lavoratrici istituita con decreto ministeriale nel 1962. Il ministro del Lavoro ha assicurato che la commissione sarà ricostituita entro il 1973.